

24, 25 E 26 APRILE – A VALDOCCO IL CUORE DELLE CELEBRAZIONI CON MADRE CHIARA CAZZUOLA

**L**e Figlie di Maria Ausiliatrice del Piemonte hanno l'onore di ospitare, nei giorni 24, 25 e 26 aprile, i festeggiamenti per il 150° anniversario di fondazione dell'Istituto delle Figlie di Maria Ausiliatrice (1872-2022). Il grazie per il dono del carisma educativo salesiano al femminile che dura da un secolo e mezzo verrà rivolto in particolare a Madre Chiara Cazzuola, Superiora Generale. Il programma si snoderà fra Torino, città centro del carisma salesiano, Mornese, luogo di fondazione e Nizza Monferrato, sede della Casa Madre delle religiose. Il tema è riassunto nello slogan «Sono mie figlie». «L'espressione», ricorda la Vicaria Generale, suor Maria del Rosario Garcia Ribas, «è ricavata dal sogno di don Bosco, che raccontò di essersi trovato a Torino in piazza Vittorio, dove vide un gran numero di ragazze che gli chiedevano aiuto. Egli non avrebbe voluto ascoltarle, ma vide una Signora tutta risplendente in volto che gli disse: 'Abbine cura, sono mie figlie!' (Cronistoria della fma I, 24-25). Nell'ambito della celebrazione del 150° anniversario della fondazione dell'Istituto, vorremmo rivolgere un ringraziamento speciale al Signore della vita per il 'sì' generoso della nostra Madre, suor Chiara Cazzuola, che con tanta fede e disponibilità vive il servizio di animazione e governo. In un contesto mondiale complesso, segnato da tante sfide, sanitarie, politiche e sociali, partecipiamo al dolore e alla speranza di gran parte dell'umanità che cerca la pace e vuole continuare a generare vita». L'evento prevede momenti commemorativi, celebrativi e di incontro. A Torino, il cuore della festa sarà Valdocco con il meeting del Movimento Giovanile Salesiano, l'intervista dei partecipanti a suor Chiara Cazzuola, la Celebrazione Eucaristica nella Basilica di Maria Ausiliatrice (24 aprile) e lo spettacolo teatrale e musicale «Sono

# Figlie di Maria Ausiliatrice si prepara il 150°



mie figlie» (25 aprile). Nei luoghi preziosi per la nascita del carisma, Mornese (24 e 25) e Nizza Monferrato (26), si svolgeranno incontri culturali, di riflessione e di preghiera a ricordo dei fatti storici fondativi. Alcune parti dell'evento verranno trasmesse in streaming, in modo che tutto il mondo possa partecipare in diretta. Il 28 marzo è partito anche il mese di preparazione spirituale a questa grande festa: tutte le Figlie di Maria Ausiliatrice dei vari continenti ripercorreranno le tappe della fondazione. L'itinerario propone una parola-chiave per ogni luogo carismatico delle origini legato alla figura della Madre di Dio, Maria: la chiamata, associata alla città di Torino e alla frase, da lei pro-

nunciata nella visione, «Abbine cura, sono mie figlie»; l'identità, a Mornese, con la frase «Siete monumento vivo della riconoscenza di don Bosco a Maria Ausiliatrice»; l'accompagnamento, a Nizza Monferrato, con la frase «Maria cammina in questa casa» detta da don Bosco per sottolineare la reale presenza e la vicinanza. Questa occasione, oltre che essere una circostanza significativa per ogni salesiana, sarà una vetrina su Torino e sul Piemonte che vedranno puntati su di loro gli obiettivi di tutto il mondo e avranno modo di apprezzarne le bellezze storiche, artistiche ed ambientali e di valorizzare i frutti della santità di questo territorio.

Monica RONCARI

## Il logo dell'Anniversario

Il logo creato per l'occasione è evocativo di molti significati e rappresenta: Maria Ausiliatrice, che ha accompagnato e custodito il carisma salesiano. Il suo manto si dispiega lungo la storia e attraverso i luoghi che hanno visto nascere e realizzarsi il sogno di don Bosco e di Madre Mazzarello. Le feconde colline del Monferrato, segno della concretezza e del legame dei fondatori con la loro terra. La finestrella della Valponasca, ricorda Mornese. Inquadri nella finestrella ci sono i simboli che richiamo la festa: il tricorno, che rievoca Don Bosco e simbo-



leggia il sogno di piazza Vittorio a Torino, le Costituzioni, ricevute da Madre Mazzarello insieme alle prime Figlie di Maria Ausiliatrice il 5 agosto 1872 al Collegio di Mornese, in occasione della Prima Professione religiosa, richiamano l'identità delle Figlie di Maria Ausiliatrice. Il germoglio indica il nascente Istituto che Don Bosco ha voluto trasferire a Nizza Monferrato per continuare la missione di accompagnamento e di educazione integrale dei giovani, sotto lo sguardo amorevole di Maria. Il profilo dei ragazzi indica la costante presenza dei giovani per i quali le Figlie di Maria Ausiliatrice desiderano essere madri ed educatrici. (m.r.)

AZIONE CATTOLICA – IL BEATO E LA SUA PASSIONE PER LE ASCESE SUI MONTI SIMBOLO DI TENSIONE SPIRITUALE

## Focherini, la montagna nel cuore

Terza puntata del viaggio alla scoperta della figura di Odoardo Focherini, scelto dall'Azione Cattolica di Torino nell'anno associativo in corso come testimone e stimolo di crescita umana e spirituale.

La famiglia Focherini era originaria delle valli trentine: il nonno di Odoardo era nato e vissuto a Celentino, una frazione del comune di Peio. Zone in cui si faceva la fame, spingendo migliaia di persone a emigrare verso la ricca Pianura Padana: così aveva fatto Tobia Focherini, trasferitosi a Carpi per aprire una bottega. Pur lontana, la montagna avrebbe sempre rappresentato un punto di riferimento per Odoardo Focherini e la moglie Maria Marchesi, nata a Mirandola, ma originaria di Rumo, un altro paese trentino. È qui, durante le vacanze estive, che i due si conoscono nel 1927: Maria Marchesi ha 16 anni, e dopo tre anni di fidanzamento si sposano. Ed è sempre qui, come ha raccontato la figlia più piccola Paola, che la famiglia Focherini trova conforto dopo la morte del padre: Maria, che aveva sette bocche da sfamare, trovò in quelle vallate gente semplice che, senza tante parole, procurava loro latte, patate,

erbe buone. «Noi figli rimasti, così come i nipoti e i pronipoti, siamo innamorati di Rumo», raccontò Paola in un'intervista, «appena possiamo veniamo qui». Sempre in quota, nel 1939, Odoardo Focherini in una salita verso il monte Vioz conosce il maestro Quirino Bezzi, con il quale porta avanti il Comitato per l'erezione della chiesa dell'Immacolata e San Bernardo, la chiesa in muratura più alta d'Europa (a quota 3.535 metri), a ricordo delle vittime di guerra. Purtroppo non vide mai la chiesetta completata, eppure quell'edificio resta a testimonianza di quel che la montagna rappresentò per Focherini: un simbolo sia di tensione spirituale che di orizzonti sconfinati da cui trarre ossigeno e soprattutto la forza per essere un «ribelle per amore» così come scriveva il suo giovane amico, Teresio Olivelli, conosciuto nel campo di Fossoli. Se la montagna era il luogo del cuore, e forse anche dell'anima, intorno a Carpi fu rociata la vita quotidiana della famiglia Focherini. Qui si stabiliscono appena sposati e l'anno dopo, nell'aprile del 1931, nasce la primogenita Olga. In un arco temporale che va dal dicembre

1932 all'agosto del 1943, nascono altri sei figli: Maddalena, Attilio, Rodolfo, Gianna, Carla, e infine Paola. Odoardo definirà la loro famiglia «una lieta corona di figli» che cresce sì, velocemente ma anche gioiosamente. È un amore appassionato, solido, pieno di attenzioni e dolcezze quello dei due sposi, piuttosto fuori dagli schemi per l'epoca. Non è il padre distante, severo che tutti si aspetterebbero per quei tempi ma è un papà presente, dolce, giocherellone, pieno di passioni che spaziano dal teatro alla musica. E questo amore non verrà mai meno e lo testimonia la lettera che scrisse loro durante la prigionia nel 1944: «Carissimi bambini come vedete questa mia lettera è proprio tutta per voi e sarà scritta in modo che dovrete indovinare la città di dove è scritta. Al mio ritorno vi sarà un premio per chi avrà indovinato. Anzitutto però vi dico che sto benissimo in salute in questa bella città di origine romana, circondata da tanti monti ricchi di colori, di boschi, di prati. Un poco più lontano si ergono al cielo delle massicce guglie di roccia, e non molto distante un'altra catena di monti che ogni tanto prende

un colore caratteristico dal quale ha preso il nome... sto dicendovi troppo è vero, vi siete già orientati ed avete già indovinato la città? No? E allora completo con l'ultima indicazione. Il colore di quella montagna ha una sua leggenda che voi conoscete, che vi ho raccontato altre volte. E ora basta... se no il premio devo tenerlo io non vi pare...?». Un tono ben lontano dalla realtà, che porterà poi alla morte prematura di Odoardo in uno dei 74 sottocampi di Flossenbürg, il 27 dicembre 1944. I due sposi sono lontani ma vicini, visto che da quando la guerra aveva fatto irruzione nella loro vita, da subito hanno concordato pienamente la scelta, e i rischi, di aiutare gli ebrei perseguitati. Odoardo e Maria sono cresciuti in valori forti e concreti. La loro scelta di sacrificio è il frutto di un processo di educazione all'altro, di attenzione a chi ti sta accanto e di ascolto delle sue esigenze. Nella storia della famiglia Focherini, nella figura di Odoardo non c'è nulla di eroico: è la storia di persone normali che costruiscono il bene, gioiscono, soffrono e che combattono per dare voce alla speranza.

Giovanna DE MARIA

Spazio aperto  
ASSOCIAZIONI



## Bartolomeo & C. in ascolto degli ultimi

La Bartolomeo & C. è un'associazione di volontariato che opera da circa quarant'anni sul territorio torinese, offrendo accoglienza ed ospitalità alle persone senza dimora. L'associazione prende il nome da Bartolomeo, un barbone trovato morto di freddo nel 1979 sotto un cumulo di stracci e cartoni nel centro storico di Torino dalla nostra fondatrice Lia Varesio e dai primi volontari. Il nostro scopo è offrire ascolto, accoglienza e condivisione a quanti si trovano in un momento difficile della loro vita e non riescono a trovare qualcuno che li sostenga e gli sia amico. La nostra fondatrice Lia ci ha insegnato ad accogliere con amore e senza pregiudizi chi bussava alla nostra porta per offrire un percorso di recupero della dignità perduta e della fiducia infranta. I servizi che oggi offriamo sono molteplici e comprendono l'attività del centro di ascolto e del centro diurno in via



Camerana, la distribuzione di generi alimentari immediatamente fruibili per chi si trova sulla strada, l'accoglienza notturna presso il dormitorio «Il Bivacco», la convivenza guidata «Campo Base», l'ospitalità diffusa in 12 alloggi distribuiti sul territorio Torino, le visite presso ospedali e case di riposo e un'attività di sensibilizzazione pubblica sul tema della povertà estrema. Presso la nostra sede ospitiamo inoltre uno sportello degli «Avvocati di Strada» che offrono assistenza legale sia civile sia penale gratuita alle persone senza dimora. L'anno 2020 è stato l'anno della pandemia che ha colpito tutti senza distinzione, ma che sicuramente ha avuto una ricaduta più drammatica per le persone che non hanno una casa o che sono in situazioni lavorative e abitative precarie.

La Bartolomeo sin dall'inizio dell'emergenza sanitaria ha continuato a stare accanto agli ultimi anche se abbiamo dovuto necessariamente rimodulare le attività e contingentare le presenze di volontari e amici-assistiti. Per il momento abbiamo dovuto rinunciare ad alcune occasioni di socializzazione che hanno sempre accompagnato il nostro agire (pranzi, cene, gite, ...) ma ci siamo attrezzati per non far venir meno la «vicinanza» alle persone. Attualmente siamo alla ricerca di volontari per «Il Bivacco», la casa di accoglienza notturna fondata nel 1996. I volontari in servizio presso la struttura si occupano di accogliere dalle 19 gli ospiti, preparare la cena e cercare di dare risposta ai diversi bisogni, ascoltando e supportando le persone con background differenti. Hanno a disposizione una propria camera in cui dormire. Alla mattina preparano la colazione per gli ospiti e, dopo la loro uscita, riordinano e chiudono la casa fin verso le 8. Per svolgere tale servizio è necessario essere maggiorenni e, dato che la casa di accoglienza è maschile, è preferibile essere uomini. Il servizio richiede impegno, maturità e costanza, oltre alla capacità di relazionarsi con persone che hanno vissuto e stanno ancora vivendo situazioni particolarmente delicate e difficili. Per informazioni: associazione Bartolomeo & C., via Camerana 10/A Dal lunedì al venerdì, dalle 11.30 alle 15.30; tel. 011.534854; mail: bartolomeoc@bartolomeo.net.